

La Uil ha fatto uno studio sulla destinazione delle risorse messe in campo dal Governo per l'emergenza Covid. Che opinione vi siete fatti al riguardo?

L'intervento economico del Governo è stato ingente. Finora -al netto della legge di stabilità che non è stata ancora varata - sono stati impegnati oltre 112 miliardi di euro. In questa situazione di emergenza questi interventi sono stati distribuiti a tutti i settori indistintamente, perché non si poteva fare un'azione selettiva come in condizioni normali sarebbe opportuno fare; l'intervento economico è stato, quindi, a beneficio di tutti i settori dell'economia. Noi ci siamo molto battuti affinché i lavoratori fossero salvaguardati e sono state messe in campo risorse importanti, a partire dalla cassa integrazione, fino al blocco dei licenziamenti. Abbiamo poi fatto un'intesa con il Governo che proroga il blocco fino a marzo aumentando le settimane di cassa integrazione covid. Nella distribuzione complessiva di queste risorse – in base allo studio che abbiamo fatto- si dimostra, che sono stati allocate il 48% di queste risorse sulle imprese. Si tratta di un intervento economico molto importante, che andava fatto e noi lo abbiamo approvato, però oggi davvero non comprendiamo la polemica degli imprenditori su questo aspetto. Ad esempio non dando il via al rinnovo dei contratti in molti settori del Paese. Noi ci auguriamo che all'interno di Confindustria emerga una consapevolezza nuova che evidenzia l'importanza del rinnovo dei contratti, che oltre ad essere una giustizia nei confronti dei lavoratori è anche uno strumento a sostegno della ripresa economica quando avremo superato gli effetti della pandemia. Dare più reddito alle persone significa sostenere i consumi, la domanda interna, con un beneficio complessivo per tutto il Paese. Il nostro quindi è un giudizio complessivamente positivo sulla mole di risorse allocate, adesso però è arrivato il momento di affrontare le prospettive: noi chiediamo al Governo di delineare un'idea di futuro del Paese di come vogliamo ricostruire il nostro sistema economico e produttivo indicando delle linee strategiche chiare e precise rispetto alle quali ancora oggi non c'è chiarezza.

A proposito di Confindustria, che idea ti sei fatto dell'atteggiamento di Bonomi: è più una provocazione o c'è dietro una reale intenzione da parte del padronato di mantenere una linea di ostracismo rispetto ai rinnovi contrattuali?

Non facciamo processi alle intenzioni. Noi abbiamo preso atto del fatto che fino a qualche settimana fa Confindustria era arroccata su una posizione sbagliata, che è quella di non rinnovare i contratti. Lo abbiamo detto a voce alta e ci sono state anche alcune iniziative di lotta, che in questo momento storico hanno ancora più valenza, come lo sciopero nel settore metalmeccanico e nel settore agroalimentare. Credo che Confindustria dovrà prendere atto che la stagione contrattuale non si può fermare, che molte aziende e le stesse federazioni di categoria, hanno esigenze di produrre e sono favorevoli al rinnovo dei contratti. Ci auguriamo che la scelta di riprendere la trattativa da parte di Federmeccanica per il rinnovo segni una nuova fase e speriamo che anche i vertici di Confindustria si mettano in una posizione dialogante perché l'obiettivo è comune. Noi abbiamo un'idea di impresa come luogo di incontro fra capitale e lavoro per produrre ricchezza. Il tema che noi poniamo è quello che questa ricchezza deve essere più equamente distribuita. Noi non pensiamo al conflitto all'interno dell'azienda come un fine, ma come uno strumento per raggiungere degli obiettivi; quando facciamo uno sciopero, lo facciamo per avere una forza contrattuale al fine, poi, di raggiungere degli accordi. Quindi ci auguriamo che questa impostazione, che sembrerebbe farsi spazio anche ai vertici della nuova Confindustria, sia confermato da comportamenti concreti nei prossimi giorni.

Dall'incontro che avete avuto rispetto alla legge di bilancio emergono linee strategiche sul come si intende ricostruire il nostro sistema economico e produttivo?

Innanzitutto noi avremmo voluto che sulla legge di bilancio si fosse sviluppato un confronto con sindacati e con le parti sociali più profondo e più costruttivo. Invece noi siamo stati solamente informati a legge di bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri di quelle che erano state le scelte e quindi abbiamo chiaramente detto che questo come metodo non ci piace. Questo non vuol dire che noi vogliamo avere il diritto di veto sulle scelte che fa il Governo; noi vogliamo, se il Governo reputa utile un confronto con le parti sociali, dare i nostri pareri ed essere ascoltati. Noi eravamo stati molto dettagliati su molti dei capitoli della legge e ad oggi dobbiamo ritenerci assolutamente insoddisfatti, nella misura in cui sono state recepite solo poche cose di quelle proposte. Soprattutto noi da questa legge di bilancio ci aspettavamo, appunto,

l'inquadramento in una prospettiva di ricostruzione del Paese, quindi un atteggiamento di abbandono dall'emergenza quotidiana, per iniziare a delineare gli interventi in un disegno più ampio, che invece al momento non è indicato. Infatti, ancora non è neanche indicato come saranno indirizzati i 200 e passa miliardi del Recovery Fund ...

Quali sono gli aspetti positivi di questa ldb?

Alcune cose sono positive, come ad esempio le risorse per aumentare la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti. Ci sono poi interventi utili sulla previdenza come la proroga dell'ape sociale, l'opzione donna e il part time verticale, anche se si poteva fare di più sulla previdenza.

Cosa avevate chiesto in tema di previdenza?

Noi avevamo fatto un confronto molto importante con il Governo, nel quale avevamo suggerito, ad esempio, di riaccendere i riflettori sulla previdenza complementare facendo un nuovo semestre di silenzio assenso e sembrava che avessero accolto questa nostra proposta. Invece alla fine non l'abbiamo ritrovata nella legge di bilancio. I pensionati continuano ad essere trattati come un bancomat da cui prelevare risorse e invece sarebbe il momento di invertire questa tendenza, estendendo la quattordicesima alle pensioni fino a 1500 euro, tagliando le tasse anche ai pensionati, perché in fondo viene stabilizzato il taglio del cuneo fiscale per il lavoro dipendente fino a 40 mila euro, ma non c'è un euro di taglio delle tasse per i pensionati. I pensionati italiani pagano le tasse più alte d'Europa. Sulle pensioni italiani grava il doppio della tassazione rispetto al resto d'Europa e questo è inaccettabile!

Il vostro giudizio quindi è insufficiente?

Noi abbiamo dato un giudizio di insufficienza alla legge di bilancio e ci auguriamo che il Governo raccolga il nostro invito e avvii un confronto vero su quello che è il futuro dell'utilizzo del Recovery Fund nel corso del quale noi porteremo le nostre proposte. Noi vorremmo in questa fase un Paese che sceglie una discontinuità con gli errori del passato: non dobbiamo fare più condoni fiscali, non dobbiamo più fare sanatorie. Dobbiamo indicare le linee dello sviluppo economico attraverso l'uso delle energie rinnovabili, dell'economia verde, coniugando le esigenze produttive con una certa gradualità nel portare avanti queste scelte. I temi sono questi: un grande piano di infrastrutture un grande piano di messa in sicurezza del territorio nazionale, che ogni mese subisce i cataclismi del tempo perché da anni abbandonati all'incuria, dobbiamo cogliere l'occasione che ci si presenta per eliminare definitivamente il divario tra Mezzogiorno e resto del Paese, perché il Paese si sviluppa se il Mezzogiorno torna a crescere.

Sul tema risorse per la sanità?

Noi stiamo chiedendo con forza, finora inascoltati, ma speriamo si apra uno spiraglio, che occorre utilizzare le risorse del Mes nella sanità. Negli ultimi 10 anni sono stati tagliati 37 miliardi di euro e oggi noi abbiamo a disposizione questa linea di credito, a tasso zero, restituibile in tantissimi anni, di ben 37 miliardi e li dobbiamo utilizzare per rifondare, ridefinire il servizio sanitario nazionale, che, durante questa pandemia, ha dimostrato dei limiti che vanno colmati. Occorre destinare risorse sia in termini di assunzione di nuovo personale, ma anche di riqualificazione delle strutture, sarebbe opportuno affrontare anche il tema dell'edilizia ospedaliera e dare una medicina di prossimità ai cittadini. su tutti questi temi la UIL insieme con CGIL e CISL, ha delle ottime proposte. Se c'è una cosa che connota questa nuova stagione di attività sindacale, che la UIL ha fortemente voluto, è l'indipendenza dal sistema dei partiti e dai governi, il che non vuol dire agnosticismo, vuol dire avere una capacità di giudizio indipendente e una grande capacità di proposta sulle soluzioni da dare ai problemi. Noi abbiamo presentato piattaforme specifiche sulla previdenza, sul fisco, la settimana prossima presenteremo piattaforme sulla sanità, sul Mezzogiorno, nelle quali offriamo delle proposte studiate, concrete, reali e realistiche. Noi siamo fiduciosi che grazie a queste azioni e proposte unitarie si possa continuare a dare un contributo importante sia in questa fase di emergenza sia nel momento in cui bisognerà delineare la ricostruzione del Paese

Per quale motivo c'è questo ostracismo verso il Mes? E' una questione ideologica?

È solo una questione ideologica, però soprattutto sul tema della sanità le ideologie non dovrebbero entrare. Chiediamo al Governo e a tutto il parlamento di unirsi nel sostenere questa esigenza, perché le future generazioni non perdoneranno alle classe politica di non avere un sistema sanitario nazionale all'altezza. Se non si fa questa scelta, non saremo in grado di restituire maggiore efficienza al nostro servizio sanitario nazionale.

Tornando al tema pensioni, che cosa succederà nel 2021 con il venir meno di Quota 100?

Quota 100 è stata un'opportunità che non ha risolto tutti i problemi, perché io la definisco un "ambo secco", cioè si va in pensione solo e unicamente se si hanno 62 anni e 38 di contributi e non vale per chi ha 63 e 37. Noi proponiamo che alla scadenza sia introdotta una possibilità più diffusa, utilizzando anche lo strumento dei lavori gravosi e lavori usuranti, perché non tutti i lavori sono uguali e non devono essere trattati tutti ugualmente. Però, intanto, siamo riusciti ad ottenere la proroga dell'ape sociale, che è uno strumento importato, la proroga dell'opzione donna, l'equiparazione del part time verticale a quello orizzontale, perché finora c'era questa discriminante penalizzante ai fini pensionistici, che invece con questo intervento viene equiparato. Mancano molte cose sulle pensioni in essere e noi ci batteremo anche nel corso dell'iter parlamentare, affinché alcune di queste nostre proposte possano essere recepite

Come mai le Commissioni sono state istituite dopo ben 11 mesi?

È una vergogna e non centra la pandemia, perché questa cosa era successa tale e quale nel 2018! Allora, ci sono due elementi: il primo è che purtroppo ci sta chi boicotta la costituzione di queste commissioni quindi hanno rallentato al massimo la loro costituzione, la seconda è che anche il meccanismo normativo con cui si costituiscono queste commissioni è obsoleto, farraginoso e superato. Concretamente per fare questo dpcm di costituzione ci vogliono il parere del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e del Ministro delle Finanze; in base alla legge hanno tutti 60 giorni per dare il loro parere. Tutti lo hanno dato al 59esimo giorno. Questo è inammissibile per la funzionalità di una democrazia moderna e vogliamo assolutamente che questo non succeda più. Intanto chiediamo che la commissione, che scade al 31 dicembre, sia messa nelle condizioni di lavorare e che quindi venga prorogata la scadenza al 31 luglio 2021 e in quella sede noi presenteremo le nostre proposte.

Ci vuoi dare qualche anticipazione su quelle che saranno le vostre proposte e richieste?

È presto detto: se si esamina il bilancio dell'Inps noi sappiamo già che la spesa pensionistica è pari al 12% (poi tecnicamente faremo una classificazione delle varie voci). Questo è un dato inoppugnabile, quindi continuare a mandare all'Europa il dato che la spesa pensionistica supera il 16 % significa farsi male da soli. Poi cercheremo di sensibilizzare sui lavori gravosi: noi pensiamo che ci voglia un lavoro anche di carattere scientifico per distinguere settore per settore, ma anche all'interno dello stesso settore. Perché nel settore metalmeccanico, ad esempio, è molto diverso stare davanti all'altoforno rispetto allo stare in ufficio all'amministrazione; l'usura del lavoro è completamente differente, sebbene siano sempre due metalmeccanici. Questa classificazione è un lavoro molto tecnico e noi saremo molto attenti affinché i settori più esposti ai lavori gravosi siano maggiormente salvaguardati.